

Evento

SAN SALVATORE MONF.

Due giorni di seminario linguistico-letterario a Villa Gropella (oggi e domani), quindi il premio per la saggistica Carlo Palmisano (stasera). La Biennale Piemonte e Letteratura celebra a questo modo Claudio Magris, scrittore e germanista, al centro di importanti riconoscimenti internazionali, tra cui nel 2009 il Premio per la Pace, assegnatogli dall'editoria tedesca.

Il premio per la saggistica è il culmine di una serie di eventi ad alto contenuto culturale, che si succedono dal 1976, quando a San Salvatore venne istituita la Biennale grazie alla lungimiranza di un sindaco come Carlo Palmisano, a cui è stata intitolata la Fondazione che presiede all'iniziativa, dell'intero Consiglio comunale e della Fondazione Cassa di risparmio di Alessandria, sponsor d'eccezione.

Il premio rappresenta il riconoscimento di un'attività scientifica svolta nel campo della saggistica, generalmente trascurata nei premi letterari perché poco fruttifera. La giuria del premio è formata dai professori del comitato scientifico della Biennale Piemonte e Letteratura, presieduto dal professor Elio Gioanola e ha consacrato personaggi come Norberto Bobbio, Giovanni Getto, Carlo Dionisotti, Gianfranco Contini, Massimo Mila, Eugenio

L'omaggio della Biennale a Claudio Magris E un seminario sul germanista



Il triestino Claudio Magris

Corsini, Franco Venturi, Gianni Vattimo, Umberto Eco, Nuto Revelli, Cesare Segre, Carlo Augusto Viano, Alessandro Galante Garrone, Gina Lagorio, Rita Levi Montalcini e Guido Davico Bonino.

Quest'anno tocca a Claudio Magris, di cui si studierà l'opera oggi e domani a Villa Gropella, nel corso di uno specifico seminario proposto dalla Biennale, mentre stasera alle 21, nel Teatro Comunale di San Salvatore, recentemente restaurato, gli verrà consegnato il 16° Premio per la saggistica.

Claudio Magris, 72 anni, critico e storico della letteratura, è professore emerito di letteratura tedesca all'Università di Trieste. Autore di fondamentali ricerche sulla letteratura austriaca, i suoi studi hanno aperto la strada alla riscoperta da parte del pubblico italiano ed internazionale della letteratura e della cultura mitteleuropea. Tra le sue opere «Danubio», il libro-diario di un viaggio ideale attraverso i paesaggi e le culture della mitteleuropa, e poi «Microcosmi. L'eterno viaggiare» e altre opere di grande successo, che l'hanno consacrato come uno dei maggiori scrittori europei e come un grande interprete della condizione dell'uomo contemporaneo.

In occasione dell'appuntamento, l'artista Flavio Costantini ha realizzato l'immagine del manifesto dell'evento letterario con il ritratto dell'autore triestino. Alla premiazione, seguirà la rappresentazione teatrale «Le Voci», atto unico di Claudio Magris, interpretato dall'attore Mario Brusa con la regia di Guido Davico Bonino. [R. C.]

RICONOSCIMENTO
Stasera la cerimonia
poi un suo testo
proposto da Brusa

to dell'autore triestino. Alla premiazione, seguirà la rappresentazione teatrale «Le Voci», atto unico di Claudio Magris, interpretato dall'attore Mario Brusa con la regia di Guido Davico Bonino. [R. C.]

Monferrato | La Fondazione Palmisano ogni anno offre ad un gruppo di giovani la possibilità di trascorrere tre giorni con uno scrittore

In giardino con l'autore

Giovanna Ioli

Grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, che in un trentennio ha guidato con illuminata attenzione lo sviluppo culturale del territorio, da 12 anni in un giardino nel cuore del Monferrato, in una lontananza da antologia, la fondazione Palmisano «Biennale Piemonte e letteratura» di San Salvatore Monferrato ha scelto di offrire a un gruppo di giovani impegnati negli studi di dottorato in università di varie parti d'Italia, un'opportunità straordinaria: trascorrere tre giorni con un autore, che scende dall'olimpico degli incontri ufficiali per raccontare e commentare la sua opera, rispondere alle loro domande, in un'atmosfera conviviale senza gerarchie e senza programmi preconfezionati.

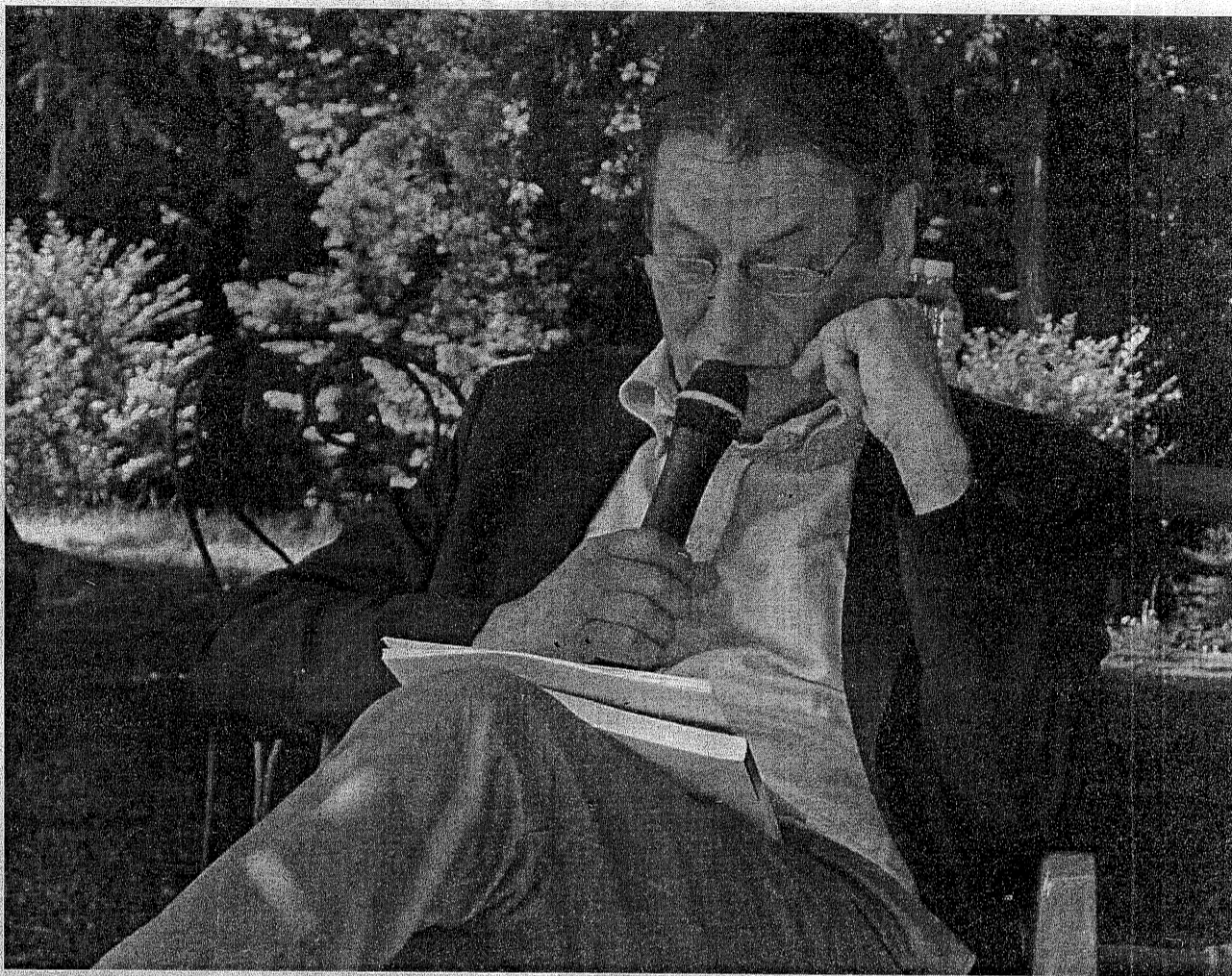
Nel giardino di Villa Gropella a Valenza (AL), insomma, si cerca di sfuggire almeno metaforicamente alla peste della banalizzazione, della promozione, dell'arroganza, della deriva culturale e si affonda nel cuore della creazione letteraria, accompagnati da studiosi che si sono occupati dell'opera del "principe della festa" che sono liberi di intervenire o semplicemente di ascoltare. Gli incontri si svolgono sul prato, all'ombra di una quercia secolare, dove ogni tanto si affacciano leprotti che fiutano l'aria e si adeguano alla naturalezza della discussione, distratta da ogni tentazione agonistica.

Dopo un ciclo dedicato alla poesia (con la maiuscola), il genere più lontano dalla logica dei "mercantanti" di antica memoria, con la partecipazione di autori come Mario Luzi, Andrea Zanzotto, Fernando Bandini, Nelo Risi, Raffaello Baldini e Franco Loi, Giovanni Raboni, Edoardo Sanguineti, Luciano Erba, Giorgio Orelli, Jolanda Insana e Cesare Viviani, nel 2010 si è aperta la fase della narrativa, con Sebastiano Vassalli, «Il mestiere di Omero:

raccontare storie». Quest'anno si è appena concluso, invece, l'incontro con Claudio Magris, la cui opera sarà presto raccolta in due volumi dei Meridiani voluti da Renata Colomi, la regista di questi monumenti mondadoriani. A lui è stato anche assegnato il premio per la saggistica «Città di San Salvatore-Carlo Palmisano» 2011 con una motivazione che riassume i temi che hanno animato il seminario: un ventaglio di opere che hanno anche uno stretto legame con il territorio piemontese e la memorabile scuola dell'ateneo torinese degli anni Sessanta.

In quelle aule, infatti, frequentate per l'insistenza di Giovanni Getto, il primo a essere insignito dello stesso premio, il triestino Magris ha discusso la sua tesi di laurea, poi pubblicata dalla casa editrice Einaudi nel 1963 con un titolo che resterà nella storia della saggistica letteraria («Il mito asburgico nella letteratura austriaca moderna»). Da allora, come in un verso di Gottfried Benn, ha inarcato «ponti su fiumi che scorrono via», esprimendo il suo talento in un ventaglio sempre più ampio di studi critici che, a partire da «Illazioni su una sciabola» del 1984 e «Danubio» del 1986, continueranno in una naturale filiazione nella narrativa.

Trieste e Torino, tuttavia, che hanno determinato il suo destino di viaggiatore nell'oceano della storia, rappresenteranno sempre le città della sua vita, la sua "identità di frontiera" («Trieste. Un'identità di frontiera» è il titolo di un suo libro del 1982, scritto in collaborazione con Angelo Ara), nutrita da affetti per i luoghi, le cose e le persone da cui nascono i libri. Nel documentario «Fra il Danubio e il mare», pubblicato poi come gran parte delle opere da Garzanti nel 2001, i luoghi della sua vita scorrevano sullo sfondo del Monferrato come per testimoniare radici vaste e profonde come il mare,



Claudio Magris durante l'incontro a Valenza

A Villa Gropella a Valenza
Claudio Magris ha parlato delle sue opere, che saranno raccolte nei Meridiani

chiamate a rappresentare la linfa vitale che ha permesso la coerenza e compattezza di un albero letterario, ramificato e nutrito da fonti fondamentali per la sua crescita.

Il suo stile totale, infatti, sfaccettato come una pietra prismatica e riflettente, che abbraccia letterature di ogni tempo e paese, è sempre stato

orchestrato dal significato "morale" della memoria, che rifiuta di lasciar cadere in prescrizione il male, ma impedisce anche all'oblio di oscurare le rovine della Storia. Da questa impronta e dalla tensione a una totalità epica "omerica e tolstoiana" che comprime latitudini e confini, tempo e tempi, Storia e storie, etica e letteratura, confini e mondo, prendono forma i saggi di «Lontano da dove» (1971), «Dietro le parole» (1979), «Itaca e oltre» (1982), «Utopia e disincanto» (1999), gli articoli raccolti in «L'infinito viaggiare» del 2005, «La storia non è finita. Etica, politica, laicità» (2006), ma anche testi teatrali come «Standelmann» (1988), «Le voci» (1995), «La

mostra» (2001), «Lei dunque capirà» (2005) e romanzi d'invenzione, ma scaturiti da fatti storicamente veri come «Un altro mare» 1991; «Microcosmi» 1997; «Alla cieca» (2005), dove appare chiaramente l'unità corale dell'umano attraverso la varietà delle sue forme, che ritrova luce e riscatto dalla "devastante ruspa" della Storia. Il collante che tiene insieme un'opera così vasta è l'eterno viaggio dell'uomo, strettamente fuso con la necessità creativa e responsabile di tendere alla vita vera, come insegnava Ibsen (che ispirò «L'anello di Clarisse» del 1984, sul grande stile e sul nichilismo della letteratura europea), restando eticamente e intimamente se stesso.